

IL LAVORO IRREGOLARE IN ITALIA ED EMILIA ROMAGNA

novembre 2012

Documento a cura

Area Qualificazione e Sviluppo del Costruire



SOMMARIO

PREMESSA 3

PARTE PRIMA – I PRINCIPALI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL MERCATO DEL LAVORO E DEL CONTESTO ECONOMICO 4

PARTE SECONDA - IL LAVORO IRREGOLARE..... 13

GLOSSARIO:..... 21

PREMESSA

Obiettivo di questo lavoro è quello di evidenziare il peso della componente del lavoro irregolare nell'economia, con particolare riferimento alla nostra regione. Il presente documento raccoglie pertanto una serie di elaborazioni riferite a tale fenomeno. Prima di tutto però si è cercato di contestualizzare il problema tratteggiando le principali caratteristiche del mercato del lavoro nel suo complesso. Di conseguenza il lavoro risulta articolato in due parti: nella prima parte sono appunto analizzati i principali elementi caratteristici del mercato del lavoro, in Italia e in Emilia Romagna, quali il tasso di occupazione, il tasso di disoccupazione, il tasso di inattività, oltre ad alcune variabili macroeconomiche come il Pil, il Pil per unità lavorativa e il reddito dipendente per unità di lavoro dipendente. Nella seconda parte del documento, invece, si affronta nello specifico il tema del lavoro irregolare, prendendo in esame in particolare l'indicatore relativo alle Unità di lavoro non regolari e totali, disaggregate per settore di attività.

Il lavoro non regolare è un fenomeno diffuso a livello europeo, ma la presenza nel mercato del lavoro italiano è sicuramente molto più radicata. L'ampiezza del fenomeno è, ovviamente, difficilmente misurabile, tuttavia le stime Istat sul lavoro regolare e non regolare permettono un'analisi del fenomeno a livello territoriale e settoriale. Va però precisato che la definizione di "lavoro non regolare" è molto vasta e comprende oltre alle prestazioni lavorative che non rispettano la normativa in materia fiscale-contributiva, anche le forme di irregolarità parziale (il cosiddetto lavoro grigio), in genere collegate al ridotto pagamento dei contributi, alla pratica della retribuzione fuori busta, all'utilizzo irregolare di contratti di prestazione d'opera.

Si precisa che al fine di consentire la confrontabilità dei dati riferiti ad ambiti territoriali diversi (Italia ed Emilia Romagna), nelle relative tabelle si è ritenuto opportuno utilizzare dati omogenei per serie storica anche quando a livello nazionale erano disponibili dati più aggiornati. In particolare per quanto riguarda le Unità di lavoro non regolari occorre puntualizzare che le stime Istat più recenti sono aggiornate secondo la nuova classificazione Ateco 2007. Per tali stime, però, il dato regionale è aggiornato solo per il triennio 2007-2009. Pertanto le elaborazioni riferite alle Unità di lavoro non regolari e totali, sono state effettuate utilizzando le serie pubblicate da Istat nel documento *"La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale"* - settembre 2011, corrispondenti alla classificazione Ateco 2002, per le quali oltre al dato nazionale anche il dato regionale è disponibile per gli anni 2000-2009.

PARTE PRIMA – I PRINCIPALI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL MERCATO DEL LAVORO E DEL CONTESTO ECONOMICO

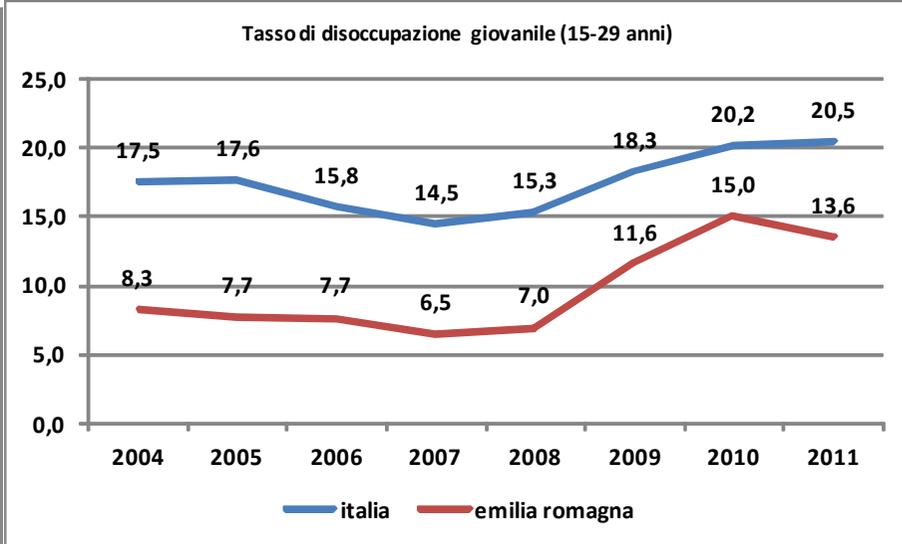
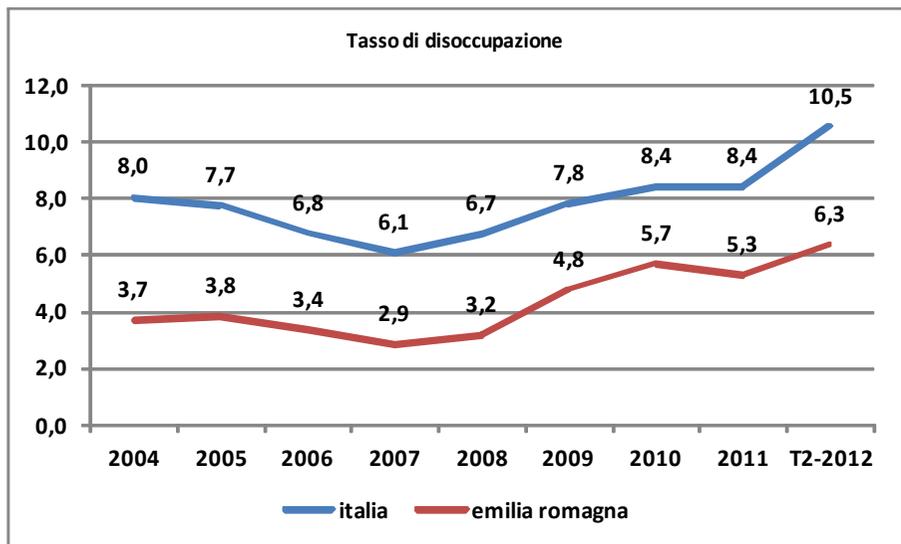
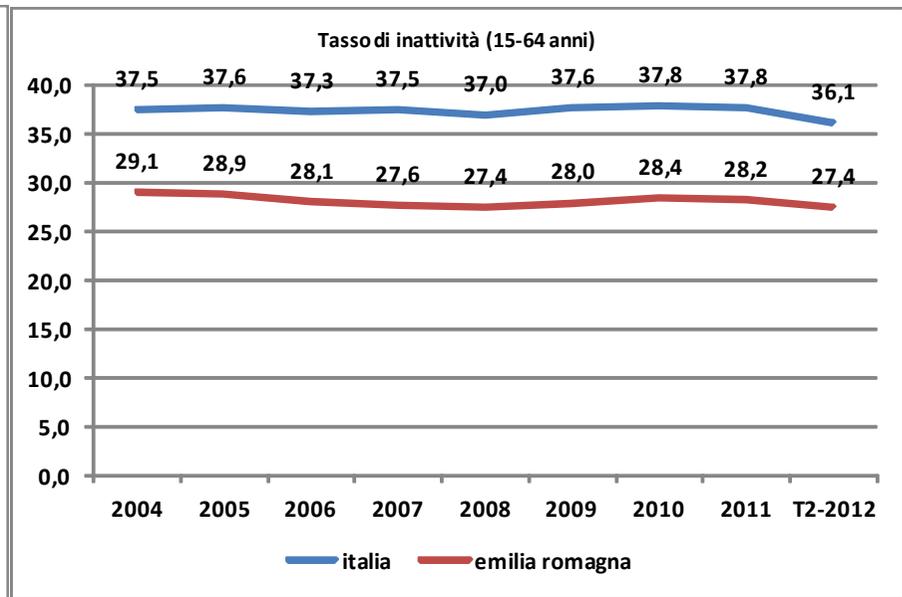
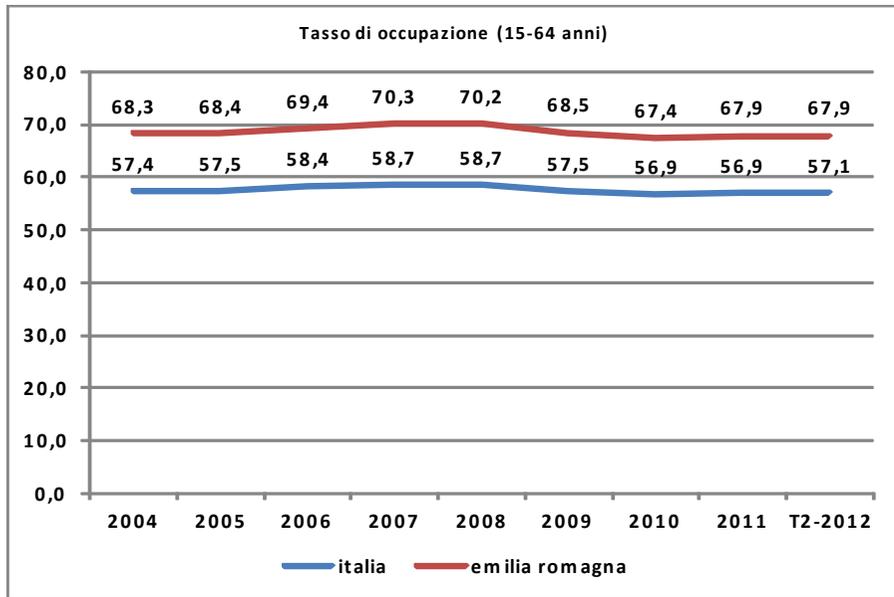
I tre principali indicatori dai quali è possibile ricavare informazioni circa l'andamento del mercato del lavoro sono il tasso di occupazione, il tasso di disoccupazione e il tasso di inattività. Oltre a questi indicatori risulta comunque interessante analizzare il contesto generale nel quale si sviluppa la partecipazione al mercato del lavoro e, a tal proposito, si riportano alcuni dati riferiti all'indagine Istat sulle Forze di Lavoro, oltre agli ultimi dati relativi alle unità di lavoro differenziati per posizione lavorativa (dipendenti e indipendenti).

Partendo dall'analisi delle forze di lavoro, i dati Istat riferiti al secondo trimestre 2012, evidenziano un considerevole aumento delle persone in cerca di occupazione che crescono, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, di circa il 39% in Italia e del 30,1% in Emilia Romagna. A tali aumenti si accompagna un leggero calo del numero degli occupati che in Italia passa da 23.094mila del secondo trimestre 2011 a 23.046mila del 2012, mentre in Emilia Romagna si registra una leggera crescita, pari allo 0,7% (da 1.966mila a 1.980mila).

In questo contesto il tasso di disoccupazione registra nello stesso periodo un aumento. In Italia la crescita è di 2,7 punti percentuali, arrivando al 10,5%, mentre in Emilia Romagna il tasso si attesta al 6,3%, con un incremento di 1,3 punti percentuali, si tratta del dato più alto registrato dal 2004. In questa situazione, particolarmente penalizzate sono le fasce più giovani del mercato del lavoro: se si circoscrive infatti l'analisi alla fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni, nel 2011 (ultimo dato disponibile a livello regionale) in Emilia Romagna si registra un tasso di disoccupazione al 13,6%. Da segnalare che risulta comunque in calo rispetto al 2010, quando aveva raggiunto il 15%. In Italia invece si posiziona al 20,5%: in crescita di 0,3 punti percentuali rispetto al 2010.

Contemporaneamente il tasso di occupazione nella fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni, risulta sostanzialmente stabile attestandosi nel secondo trimestre del 2012 al 57,1% in Italia e al 67,9% in Emilia Romagna. Nello stesso periodo dello scorso anno in Italia si rilevava un tasso al 57,3%, mentre il dato per l'Emilia Romagna è rimasto invariato.

Per quanto riguarda il tasso di inattività delle persone tra i 15 e 64 anni, dopo l'incremento registrato nel periodo tra il 2008 e il 2010, anno in cui raggiunge il 37,8% in Italia e il 28,4% in Emilia Romagna, nel secondo trimestre del 2012 si evidenzia un calo sia in Regione che a livello nazionale. In Italia il tasso è passato dal 37,9% del secondo trimestre del 2011 al 36,1% dello stesso periodo del 2012, mentre in Emilia Romagna il calo è leggermente inferiore, dal 28,5% al 27,4%.



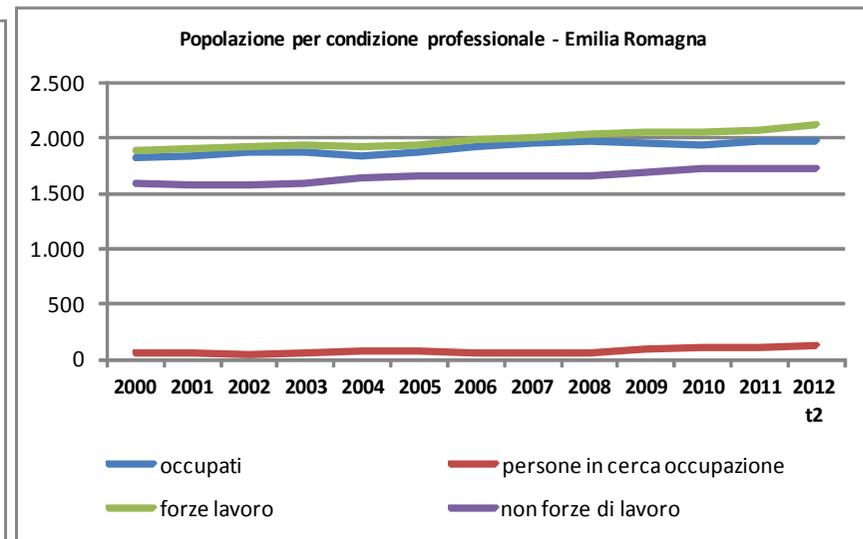
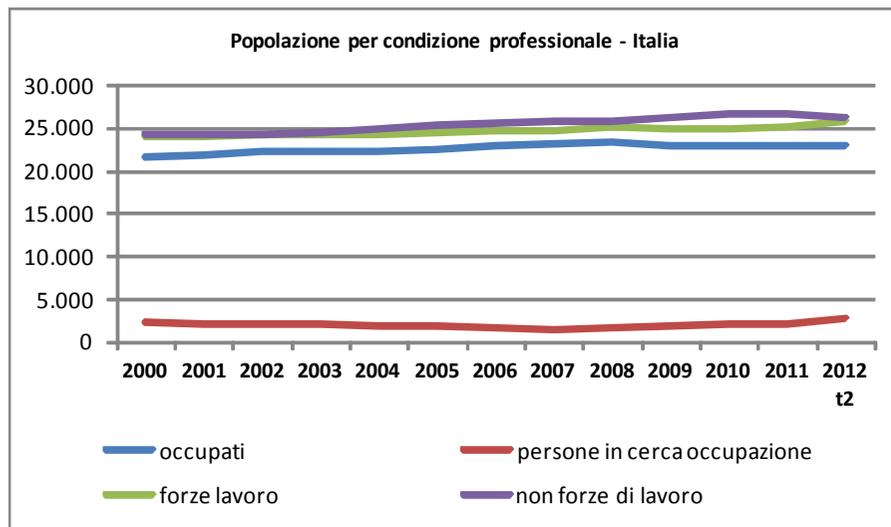
Italia – Popolazione residente di 15 e oltre per condizione professionale (in migliaia)

	occupati	persone in cerca occupazione	forze lavoro	non forze di lavoro
2000	21.595	2.408	24.002	24.378
2001	21.965	2.173	24.138	24.303
2002	22.241	2.058	24.298	24.242
2003	22.289	2.051	24.339	24.535
2004	22.404	1.961	24.366	24.974
2005	22.563	1.889	24.452	25.411
2006	22.988	1.674	24.662	25.501
2007	23.222	1.506	24.729	25.825
2008	23.405	1.692	25.096	25.859
2009	23.025	1.945	24.970	26.345
2010	22.872	2.102	24.975	26.613
2011	22.967	2108	25.075	26.745
2012 t2	23.046	2.705	25.751	26.233

Emilia Romagna – Popolazione residente di 15 anni e oltre per condizione professionale (in migliaia)

	occupati	persone in cerca occupazione	forze lavoro	non forze di lavoro
2000	1.818	65	1.883	1.587
2001	1.843	61	1.904	1.576
2002	1.872	49	1.920	1.573
2003	1.871	60	1.931	1.594
2004	1.846	71	1.917	1.644
2005	1.872	74	1.947	1.667
2006	1.918	67	1.985	1.657
2007	1.953	57	2.011	1.656
2008	1.980	65	2.045	1.661
2009	1.956	98	2.054	1.696
2010	1.936	117	2.052	1.725
2011	1.967	110	2.077	1.726
2012 t2	1.980	134	2.114	1.721

Fonte: Istat – Indagine sulle forze di lavoro



Di seguito si riportano i dati Istat disponibili per il triennio 2007-2009, relativi alle unità di lavoro (Ula) dipendenti e indipendenti disaggregate per settore di attività. Le unità di lavoro (ULA) misurano il numero di posizioni lavorative ricondotte a misure standard a tempo pieno. Le posizioni lavorative a tempo ridotto sono trasformate in unità di lavoro a tempo pieno tramite coefficienti ottenuti dal rapporto tra le ore effettivamente lavorate in media da una posizione lavorativa a tempo ridotto (attività di secondo lavoro, part-time) e le ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno nella stessa attività economica. Le posizioni lavorative dei lavoratori temporaneamente collocati in cassa integrazione guadagni sono ricondotte a tempo pieno escludendo, dalle unità di lavoro complessive, le unità equivalenti a tempo pieno corrispondenti alle ore di cassa integrazione impiegate dal sistema produttivo. Le unità di lavoro rappresentano la misura più idonea a stimare il contributo del fattore lavoro alla produzione del reddito. Una prima analisi dei dati riportati evidenzia nel 2009, ultimo anno disponibile, un calo del numero complessivo delle Ula nel totale dei settori dell'economia, del 2,9% sia in regione che in Italia. L'analisi di dettaglio delle diverse posizioni lavorative evidenzia nelle Ula dipendenti del settore delle costruzioni in Emilia Romagna la maggiore flessione, con un calo del 7,3% rispetto al 2008. Mentre a livello nazionale è il settore dell'industria in senso stretto, con il -9,4% delle Ula dipendenti, a registrare la riduzione più consistente.

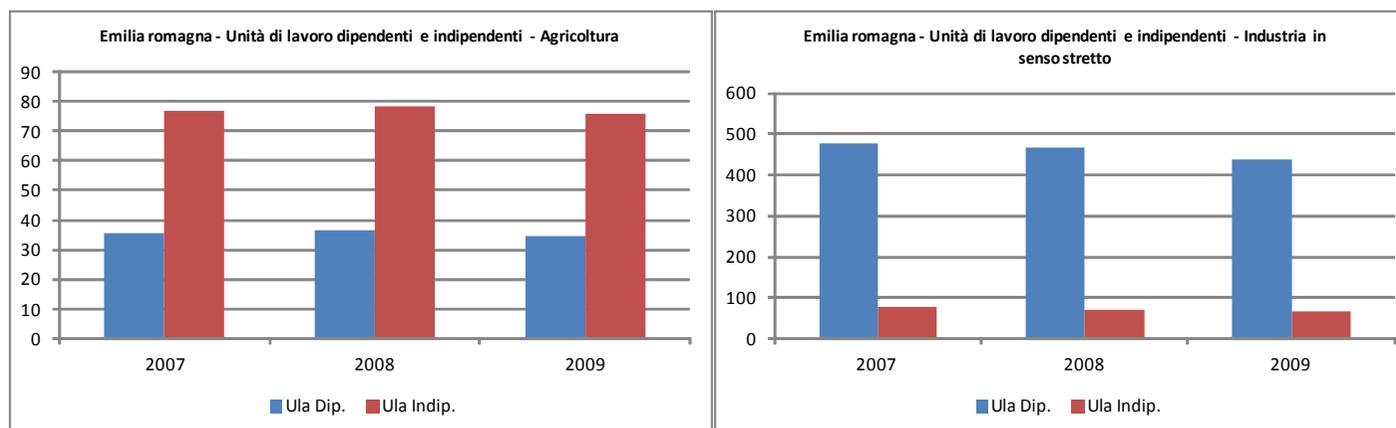
Emilia Romagna - Unità di lavoro dipendenti e indipendenti per settore di attività – valori in migliaia

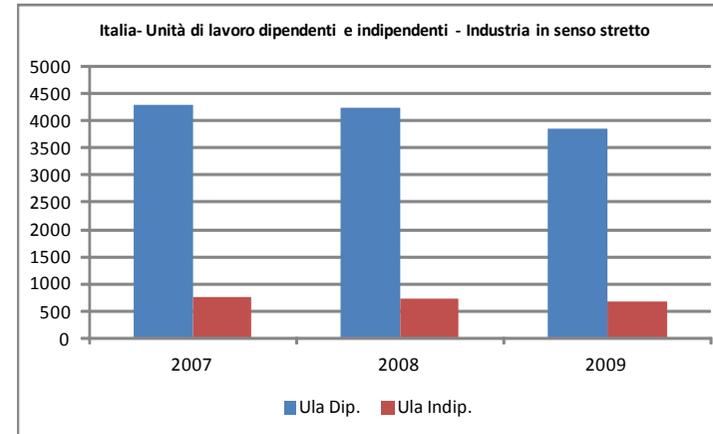
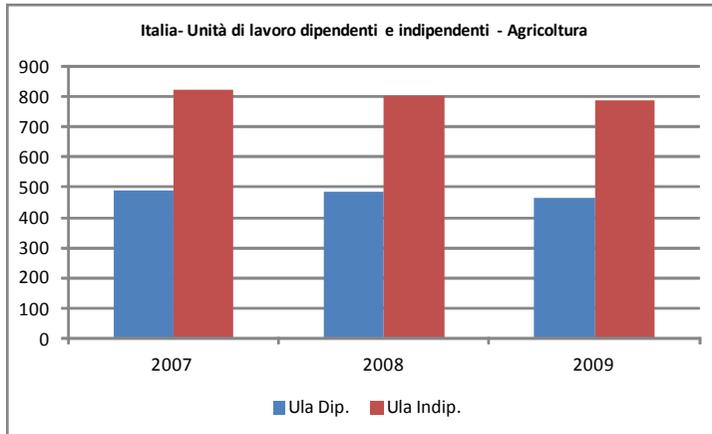
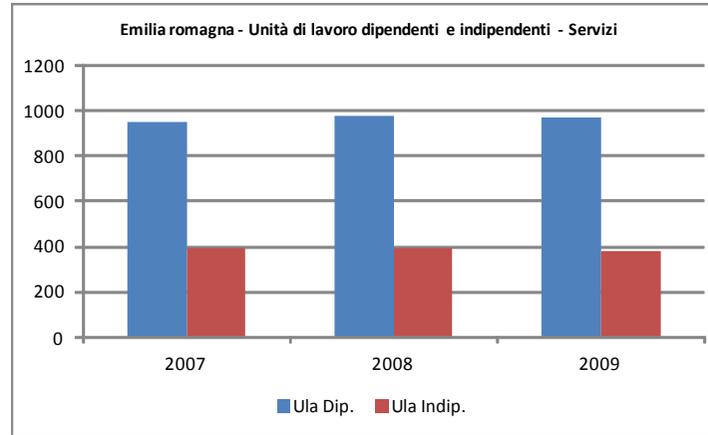
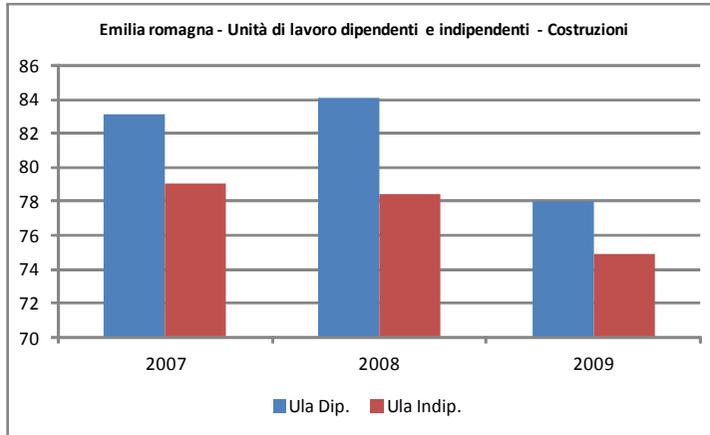
	<i>Agricoltura</i>		<i>Industria senso stretto</i>		<i>Costruzioni</i>		<i>Totale industria</i>		<i>Servizi</i>		<i>Totale settori</i>	
	Ula Dip.	Ula Indip.	Ula Dip.	Ula Indip.	Ula Dip.	Ula Indip.	Ula Dip.	Ula Indip.	Ula Dip.	Ula Indip.	Ula Dip.	Ula Indip.
2007	35,7	76,6	476,7	78,6	83,1	79,1	595,5	234,3	954,3	395,4	1549,8	629,7
2008	36,6	78,3	466,3	71	84,1	78,4	587,0	227,7	974,7	396,6	1561,7	624,3
2009	34,7	76	437,3	67,4	78	74,9	550,0	218,3	972,4	382,7	1522,4	601

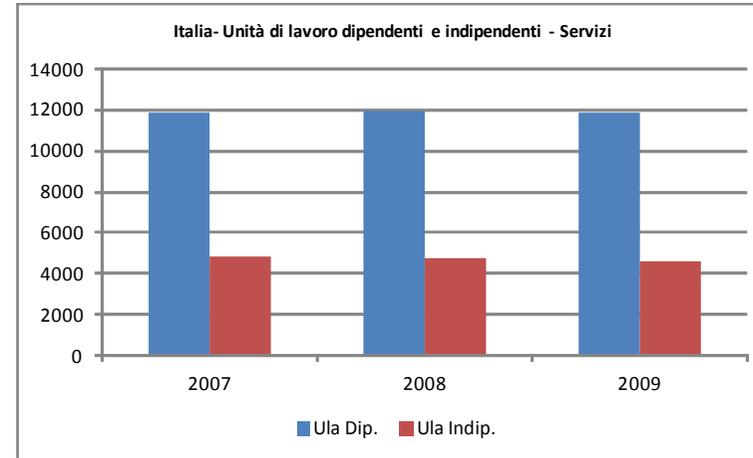
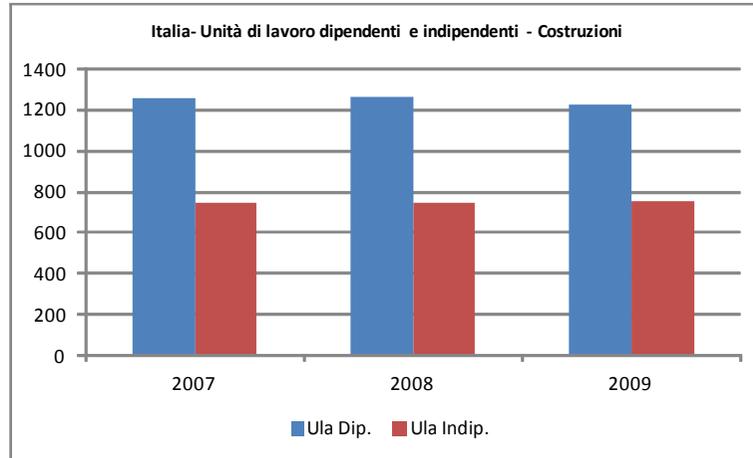
Italia - Unità di lavoro dipendenti e indipendenti per settore di attività – valori in migliaia

	<i>Agricoltura</i>		<i>Industria senso stretto</i>		<i>Costruzioni</i>		<i>Totale industria</i>		<i>Servizi</i>		<i>Totale settori</i>	
	Ula Dip.	Ula Indip.	Ula Dip.	Ula Indip.	Ula Dip.	Ula Indip.	Ula Dip.	Ula Indip.	Ula Dip.	Ula Indip.	Ula Dip.	Ula Indip.
2007	489,6	824,3	4291,8	759,6	1257,4	746,5	6038,8	2330,4	11858	4799,2	17896,8	7129,6
2008	482,2	804,9	4244	738,9	1262,7	742,9	5988,9	2286,7	11931,2	4731,7	17920,1	7018,4
2009	464,9	789,1	3844,7	690,1	1226,2	752,5	5535,8	2231,7	11878,6	4576,8	17414,4	6808,5

Fonte: Istat serie revisionata febbraio 2012



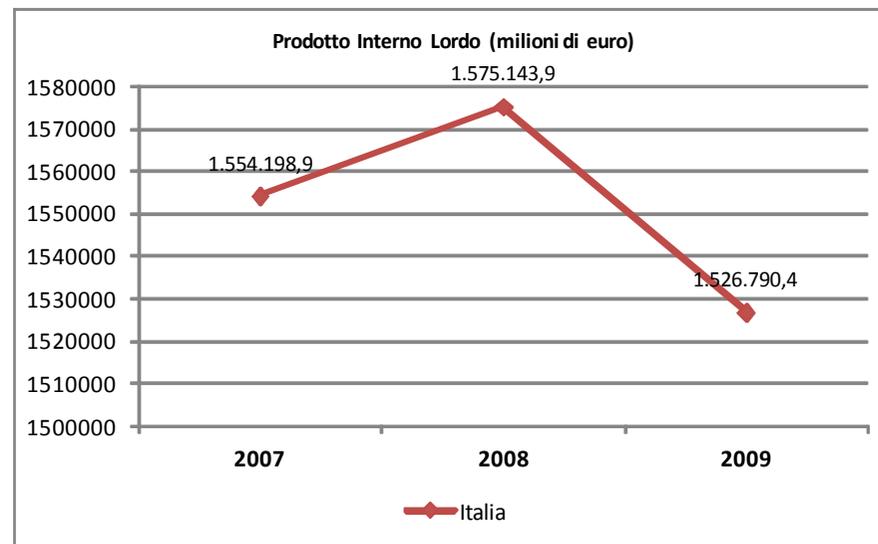
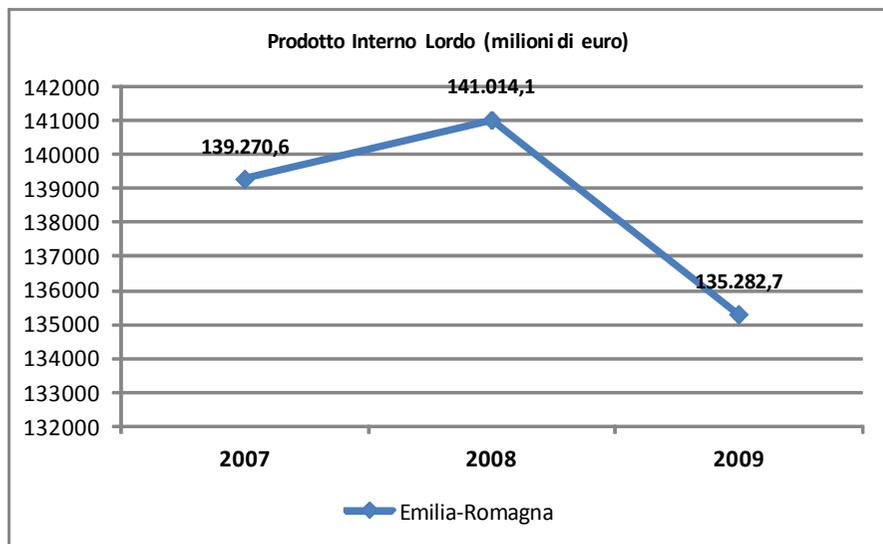




I dati Istat più recenti relativi alle stime dei conti economici regionali, elaborati in base alla classificazione Ateco 2007, sono attualmente disponibili triennio 2007-2009. Nel 2009 il Pil a prezzi correnti in Italia è stato pari a 1.526 miliardi e 790milioni di euro registrando una flessione del 3,1% rispetto al 2008. In questo contesto l'Emilia Romagna ha registrato un calo superiore pari al 4,1%. Anche il Pil pro capite segna delle flessioni rispetto all'anno precedente. In Emilia Romagna, pur rimanendo ad un valore superiore rispetto a quello medio nazionale (31.044,5 euro contro 25.365 euro) registra però una flessione più importante, -5,2% contro il -3,7% nazionale.

Per quanto riguarda i redditi da lavoro dipendente il 2009 rileva come l'Emilia Romagna registri un valore leggermente più elevato rispetto al dato nazionale, con un reddito medio di 37.779,8 euro contro 37.383,7 euro dell'Italia, l'1,1% in più.

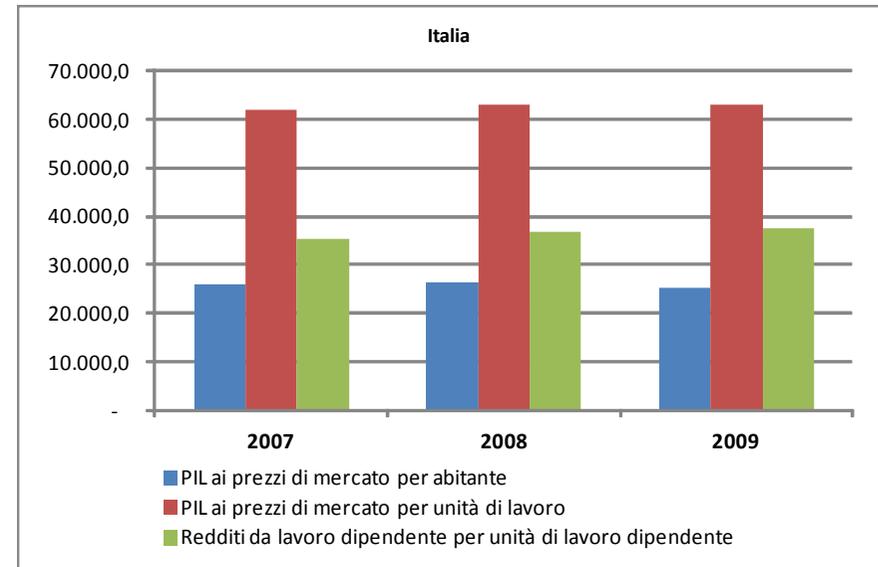
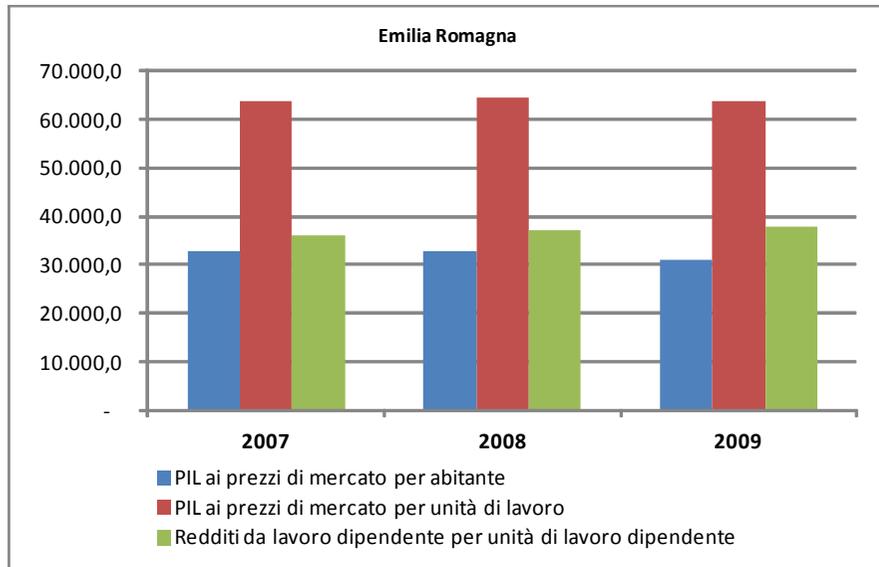
In questo contesto hanno subito una forte riduzione gli investimenti, con un calo rispetto al 2008 del 10,9% in Italia e del 9,3% in Emilia Romagna.



Fonte Istat – stime conti economici regionali edizione feb. 2012 (disponibili per confronto Italia – Emilia Romagna solo anni 2007-2009)

Emilia Romagna	2007	2008	2009
Pil ai prezzi di mercato	139.270,6	141.014,1	135.282,7
PIL ai prezzi di mercato per abitante	32.773,4	32.741,4	31.044,5
PIL ai prezzi di mercato per unità di lavoro	63.900,2	64.507,8	63.710,4
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente	36.002,9	37.213,9	37.779,8

Italia	2007	2008	2009
Pil ai prezzi di mercato	1.554.198,9	1.575.143,9	1.526.790,4
PIL ai prezzi di mercato per abitante	26.175,8	26.326,0	25.365,0
PIL ai prezzi di mercato per unità di lavoro	62.102,4	63.161,1	63.030,9
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente	35.372,3	36.720,9	37.383,7



PARTE SECONDA - IL LAVORO IRREGOLARE

L'aspetto preso in considerazione in questa seconda parte del documento riguarda l'evoluzione e la consistenza del fenomeno del lavoro irregolare in generale e nella sua composizione per settori. Secondo la definizione data da Istat le Ula non regolari rappresentano "le prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale-contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative". Come si può verificare dalle elaborazioni di seguito proposte, si rilevano diverse fasi nell'evoluzione quantitativa del fenomeno. Nel periodo dal 2001 al 2003 le Ula irregolari, sia in Italia che in Emilia Romagna, diminuiscono in maniera considerevole, per un decremento complessivo del 9,6% in Italia e di circa il 14% in Emilia Romagna. Tutti i macrosettori risentono di tale inversione ciclica registrandone un ridimensionamento. Dal 2004 si assiste poi ad un incremento che a livello nazionale registra una battuta di arresto nel 2006 dove inizia un periodo in cui le Ula irregolari registrano un nuovo calo, fino al 2009 dove riprende la crescita. In Emilia Romagna invece la crescita delle Ula irregolari continua fino al 2008, anno in cui inizia una fase di calo.

Italia - Unità di lavoro Totali e Non Regolari per settore di attività (migliaia)

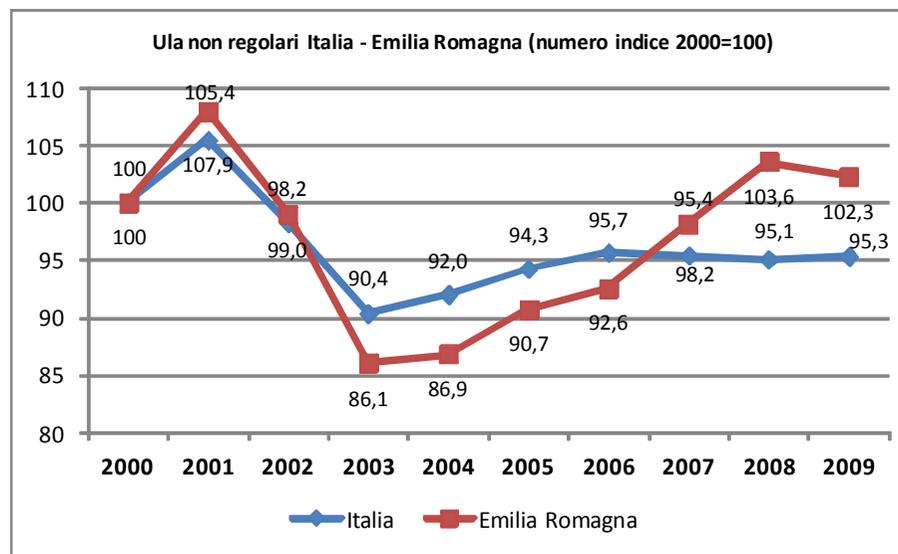
anno	Agricoltura		Industria senso stretto		Costruzioni		Servizi		Totale settori	
	Ula non regolari	Ula totali	Ula non regolari	Ula totali	Ula non regolari	Ula totali	Ula non regolari	Ula totali	Ula non regolari	Ula totali
2000	305,1	1491,5	232,3	5086,1	244,3	1610,6	2329	15224,1	3110,7	23412,3
2001	314	1505,6	234,2	5057	268,6	1710,5	2463,4	15555,5	3280,2	23828,6
2002	306,6	1457	215,7	5089,9	232,1	1746,2	2301,4	15839,1	3055,8	24132,2
2003	253,5	1388,8	193,8	5088,2	201,8	1794,1	2162,6	16011,8	2811,7	24282,9
2004	276,2	1388	190,7	5038,4	198,2	1823,5	2197,9	16123,1	2863,0	24373
2005	297,5	1345,4	188,5	4985,8	208,7	1898,3	2238	16182,1	2932,7	24411,6
2006	308,8	1361,1	193,1	5033,7	217,2	1921,2	2256,8	16472,7	2975,9	24788,7
2007	315,7	1321	196,8	5071,6	199,1	1978,9	2256,4	16654,9	2968,0	25026,4
2008	316,4	1294	201,4	5000,8	192,6	1968,3	2247,5	16666,5	2957,9	24929,6
2009	311,8	1270,6	202,6	4594,3	205,5	1953,7	2245,7	16450,9	2965,6	24269,5

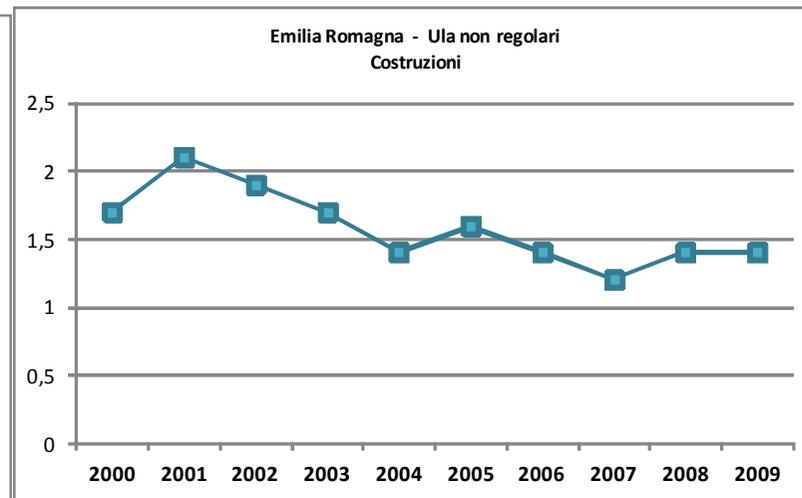
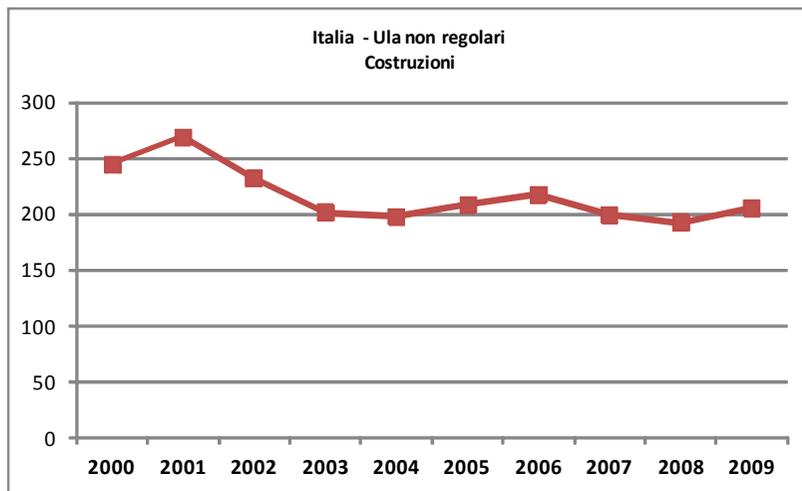
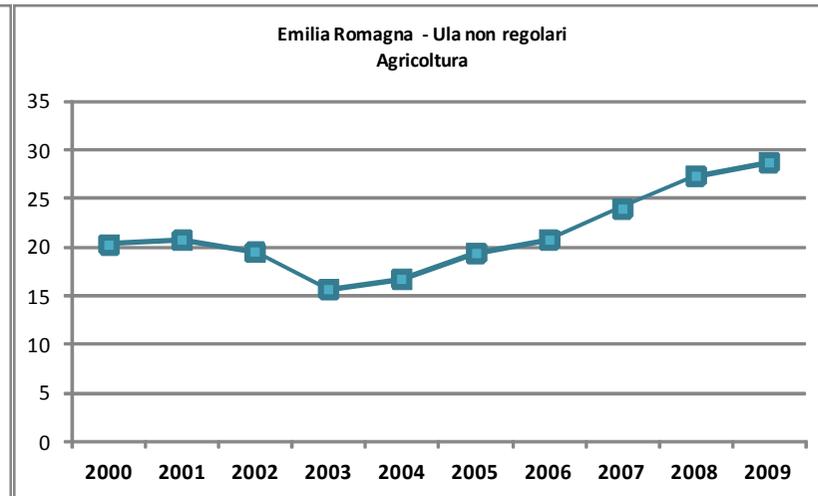
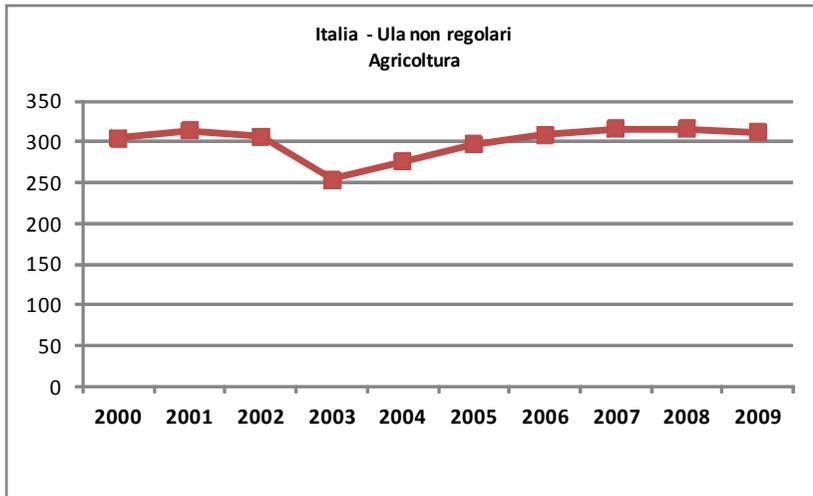
Fonte: Istat – La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale (settembre 2011)

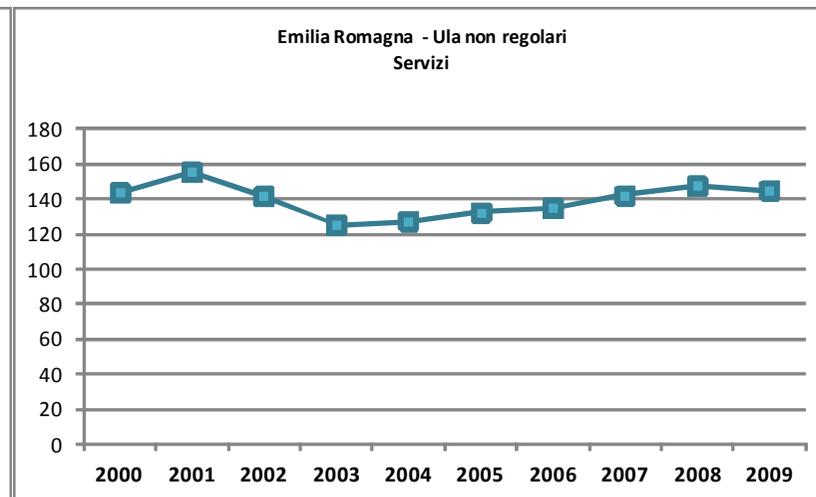
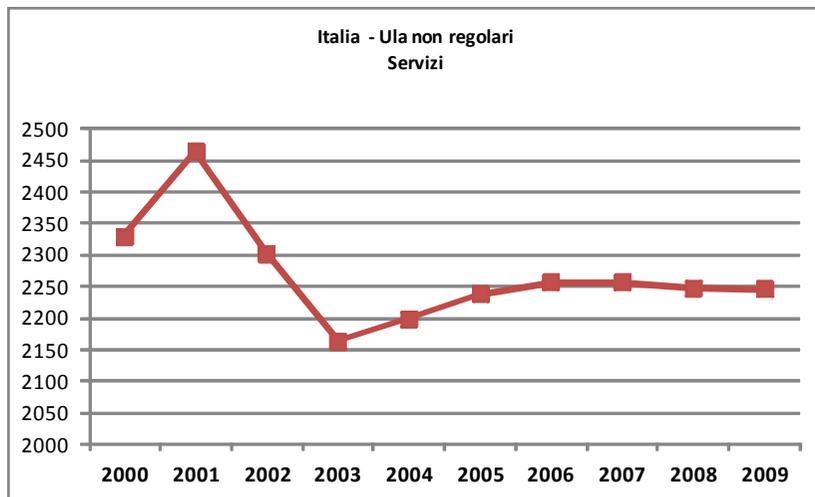
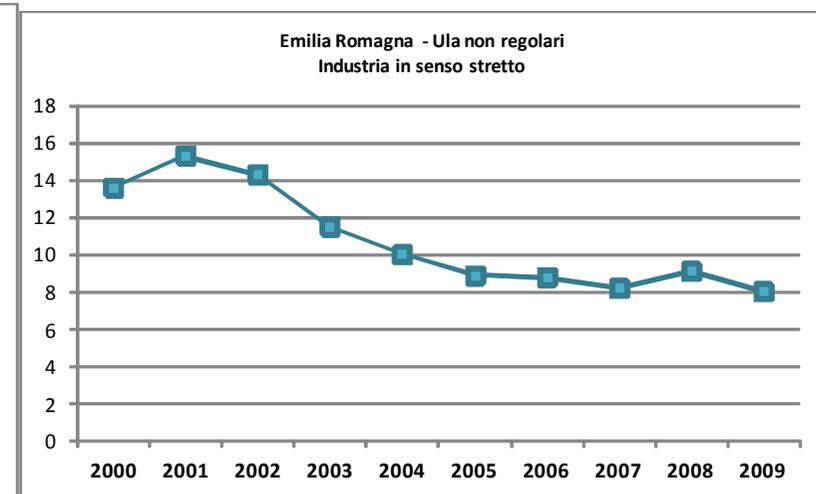
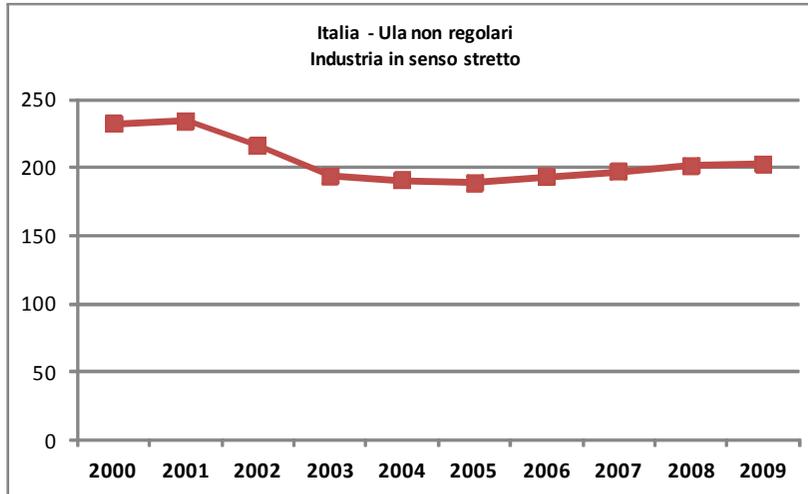
Emilia Romagna - Unità di lavoro Totali e Non Regolari per settore di attività (migliaia)

	Agricoltura		Industria senso stretto		Costruzioni		Servizi		Totale settori	
	Ula non regolari	Ula totali	Ula non regolari	Ula totali	Ula non regolari	Ula totali	Ula non regolari	Ula totali	Ula non regolari	Ula totali
2000	20,3	137,7	13,6	551,4	1,7	127,3	143,2	1210,1	178,8	2026,5
2001	20,7	135,7	15,3	549,8	2,1	133,2	154,9	1233	193,0	2051,7
2002	19,5	129,5	14,3	559,8	1,9	132,4	141,3	1261,7	177,0	2083,4
2003	15,7	124	11,5	563,2	1,7	133,8	125	1263,8	153,9	2084,8
2004	16,7	121,6	10	541,2	1,4	139,2	127,2	1264,3	155,3	2066,3
2005	19,4	113,3	8,9	543,4	1,6	147,1	132,3	1280,8	162,2	2084,6
2006	20,8	114,4	8,8	556,6	1,4	148,9	134,5	1310,8	165,5	2130,7
2007	24	112,9	8,2	561,9	1,2	158,6	142,1	1346,6	175,5	2180,0
2008	27,3	114,3	9,1	546,3	1,4	159,0	147,4	1371,3	185,2	2190,9
2009	28,7	114,1	8,0	514,8	1,4	153,7	144,8	1355,5	182,9	2138,1

Fonte: Istat – La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale (settembre 2011)







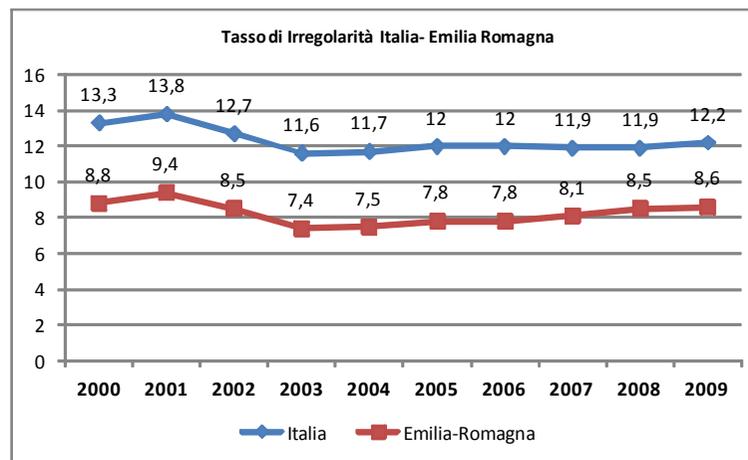
Dopo aver esaminato l'andamento in termini assoluti delle Ula non regolari, si propone di seguito l'analisi della quota di lavoro irregolare che contraddistingue i diversi macrosettori dell'economia. Il settore dove emerge il più alto tasso di irregolarità è l'agricoltura che, sia in Emilia Romagna che in Italia, si mantiene nel periodo considerato costantemente sopra il 20%, attestandosi nel 2009 al 24,5% in Italia, e al 25,2% in Emilia Romagna. Tale caratteristica è probabilmente influenzata dal carattere stagionale di questo settore nel quale si impiega un elevato

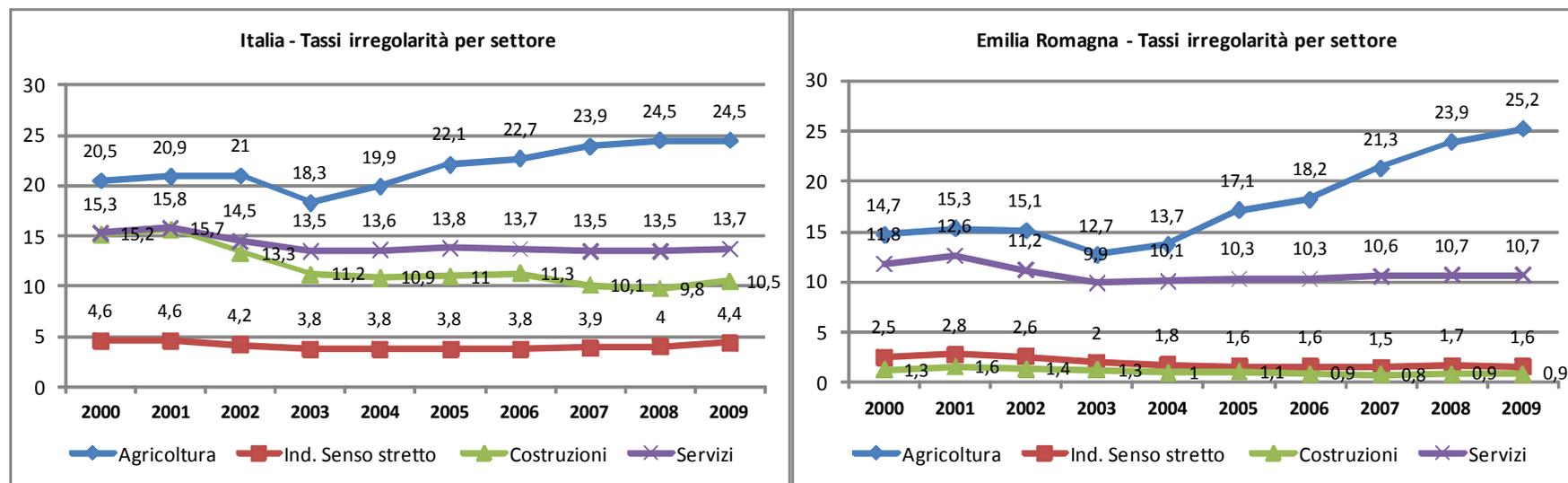
numero di lavoratori temporanei, spesso non regolarmente registrati. Si osserva poi come l'altro settore in cui si concentra il lavoro irregolare è quello dei servizi dove, mediamente, nel periodo considerato, il tasso di irregolarità si attesta al 14,9% in Italia e al 10,8% in Emilia Romagna. Nel settore delle costruzioni invece si evidenzia un andamento decrescente, in particolare i tassi di irregolarità registrati dopo il 2003 risultano essere più bassi rispetto a quelli registrati nei tre anni precedenti. Il fenomeno potrebbe essere legato in parte anche alla crisi che ha investito il settore delle costruzioni.

Infine l'industria in senso stretto che registra nel periodo considerato un tasso di irregolarità medio pari al 4,9% in Italia e 1,9% in Emilia Romagna. Il confronto tra il dato nazionale e regionale evidenzia come complessivamente, nel periodo 2000-2009, la percentuale di Ula irregolari in Emilia Romagna si mantenga più bassa di quella registrata in Italia.

Tassi di irregolarità delle unità di lavoro per settore di attività																				
	Italia										Emilia Romagna									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura	20,5	20,9	21	18,3	19,9	22,1	22,7	23,9	24,5	24,5	14,7	15,3	15,1	12,7	13,7	17,1	18,2	21,3	23,9	25,2
Ind. Senso stretto	4,6	4,6	4,2	3,8	3,8	3,8	3,8	3,9	4	4,4	2,5	2,8	2,6	2	1,8	1,6	1,6	1,5	1,7	1,6
Costruzioni	15,2	15,7	13,3	11,2	10,9	11	11,3	10,1	9,8	10,5	1,3	1,6	1,4	1,3	1	1,1	0,9	0,8	0,9	0,9
Totale industria	7,1	7,4	6,6	5,7	5,7	5,8	5,9	5,6	5,7	6,2	2,3	2,5	2,3	1,9	1,7	1,5	1,4	1,3	1,5	1,4
Servizi	15,3	15,8	14,5	13,5	13,6	13,8	13,7	13,5	13,5	13,7	11,8	12,6	11,2	9,9	10,1	10,3	10,3	10,6	10,7	10,7
Totale economia	13,3	13,8	12,7	11,6	11,7	12	12	11,9	11,9	12,2	8,8	9,4	8,5	7,4	7,5	7,8	7,8	8,1	8,5	8,6

Fonte: Istat – La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale (settembre 2011)





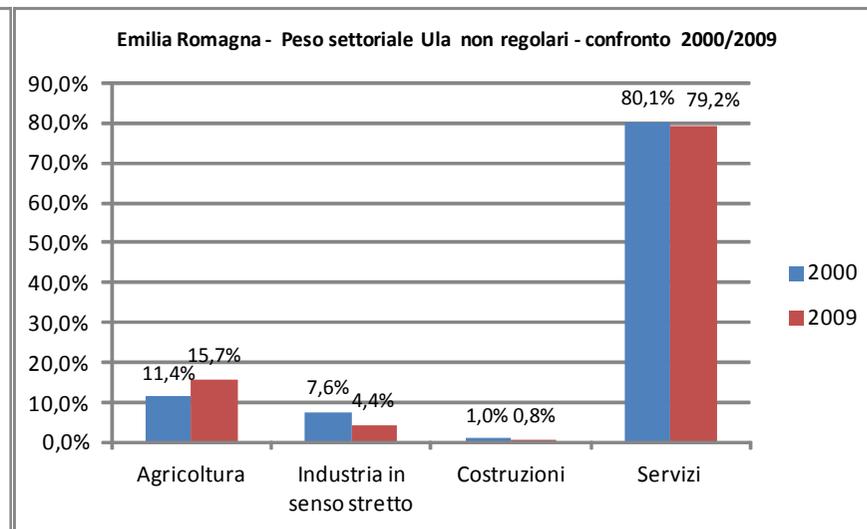
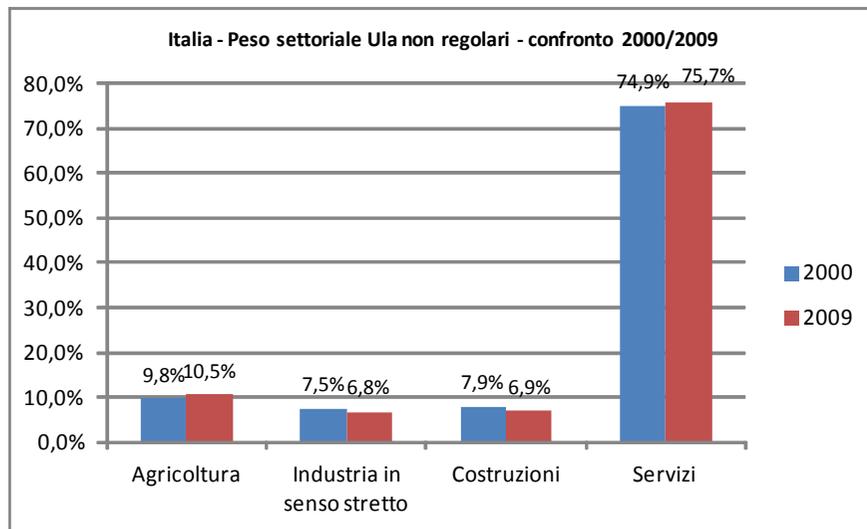
Un ulteriore approfondimento permette di valutare l'evoluzione, dal 2000 al 2009, del peso percentuale delle Ula irregolari nei diversi settori dell'economia. Per quanto riguarda l'Emilia Romagna nel 2009 le 182.900 Ula irregolari complessivamente presenti si distribuiscono per il 79,2% nel settore terziario, raggiungendo le 144.800 unità; per il 15,7% in agricoltura, raggiungendo le 28.700 unità; per lo 0,8% nel settore edilizio, dove si quantificano in 1.400 unità e, infine, per il 4,4% nel settore dell'industria in senso stretto che corrisponde alle restanti 8.000 Ula. Il dato nazionale si differenzia soprattutto nel settore delle costruzioni dove il peso percentuale delle Ula è molto più elevato con un'incidenza del 6,9%.

Peso settoriale delle Ula non regolari										
Italia	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura	9,8%	9,6%	10,0%	9,0%	9,6%	10,1%	10,4%	10,6%	10,7%	10,5%
Industria in senso stretto	7,5%	7,1%	7,1%	6,9%	6,7%	6,4%	6,5%	6,6%	6,8%	6,8%
Costruzioni	7,9%	8,2%	7,6%	7,2%	6,9%	7,1%	7,3%	6,7%	6,5%	6,9%
Servizi	74,9%	75,1%	75,3%	76,9%	76,8%	76,3%	75,8%	76,0%	76,0%	75,7%
Totale Settori	100%									
Emilia Romagna	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura	11,4%	10,7%	11,0%	10,2%	10,8%	12,0%	12,6%	13,7%	14,7%	15,7%
Industria in senso stretto	7,6%	7,9%	8,1%	7,5%	6,4%	5,5%	5,3%	4,7%	4,9%	4,4%
Costruzioni	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	0,9%	1,0%	0,8%	0,7%	0,8%	0,8%
Servizi	80,1%	80,3%	79,8%	81,2%	81,9%	81,6%	81,3%	81,0%	79,6%	79,2%
Totale Settori	100%									

Fonte: elaborazioni NuovaQuasco su dati Istat - La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale (settembre 2011)

Il confronto fra il 2000 e il 2009 – così come evidenziato nei grafici seguenti – conferma come il lavoro irregolare sia fortemente caratterizzato dalla componente terziaria. In Italia aumenta dal 74,9% del 2000 al 75,7% del 2009, mentre in Emilia Romagna, pur rimanendo la componente più rilevante, registra un leggero calo passando dall'80,1% del 2000 al 79,2% del 2009.

L'altro settore in cui il peso del lavoro irregolare è aumentato è il settore agricolo. In Italia registra un incremento di 0,7 punti percentuali, passando dal 9,8% del 2000 al 10,5% del 2009, mentre in Emilia Romagna l'incremento è superiore, 4,3 punti percentuali, passando dall'11,4% del 2000 al 15,7% del 2009. A fronte di tali incrementi perdono rilevanza il settore delle costruzioni e l'industria in senso stretto.



GLOSSARIO:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

Unità di lavoro (o Equivalente a tempo pieno): unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un paese, a prescindere dalla loro residenza (occupati secondo il concetto di occupazione interna). Tale calcolo si è reso necessario in quanto la persona può assumere una o più posizioni lavorative in funzione:

- dell'attività (unica, principale, secondaria);
- della posizione nella professione (dipendente, indipendente);
- della durata (continuativa, non continuativa);
- dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale);

- della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) trasformate in unità a tempo pieno.

Le posizioni lavorative a tempo pieno non subiscono riduzioni, se non per effetto delle prestazioni lavorative a tempo ridotto prestate da lavoratori momentaneamente collocati in cassa integrazione guadagni. Le posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) sono trasformate in unità di lavoro tramite coefficienti ottenuti dal rapporto tra le ore effettivamente lavorate in una posizione lavorativa non a tempo pieno e le ore lavorate nella stessa branca in una posizione a tempo pieno. Le unità di lavoro sono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.